

► IMMIGRAZIONE FUORI CONTROLLO

«Pericolosi terroristi viaggiano sui barconi e approdano in Italia grazie alla mafia»

Il pg della Cassazione sbugiarda il governo: siamo esposti Sicilia, c'è un patto tra cosche e tunisini sulle rotte fantasma

di FABIO AMENDOLARA



■ L'Italia è ormai il tunnel del terrorismo jihadista. La conferma che il terrore viaggia sui barconi insieme ai migranti arriva dall'analisi delle toghe per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. «L'Italia è Paese di approdo e transito clandestino di soggetti, in alcuni casi già espulsi anche più volte o ricercati all'estero per reati di terrorismo o segnalati per sospetti legami con ambienti dell'estremismo islamista». Il procuratore generale della Corte di Cassazione **Giovanni Salvi** non ci gira attorno. Ha il polso della situazione, perché il suo ufficio è terminale di tutte le inchieste condotte dalle Procure italiane. Si tratta di decine di indagini con centinaia di indagati. E spesso non si tratta di personaggi con ruoli secondari. «Sono stati accertati», ricorda **Salvi**, «casi rilevanti di soggetti che hanno partecipato alle attività dell'organizzazione in Siria e sono poi tornati in Italia. Nei confronti di tali soggetti, si pone il tema della deradicalizzazione che può essere perseguita non solo in ambito esecuzione della pena ma anche in sede di misure di prevenzione o in via amministrativa, con appositi programmi di educazione alla

tolleranza religiosa e alla convivenza pacifica». Insomma, per i *foreign fighter* che rientrano, non c'è ancora un piano per la deradicalizzazione. Ma, soprattutto, ammonisce **Salvi**, bisogna tenere d'occhio centri studi islamisti e moschee con imam radicalizzati: «Si pone la prospettiva del controllo e del monitoraggio degli ambienti ove con maggiore frequenza avviene l'estremizzazione e radicalizzazione delle ideologie religiose e ciò sia con riferimento a dei luoghi fisici (ad esempio le carceri, ma anche alcune moschee, comunità e luoghi di aggregazione) che virtuali (il web)». E indica le principali fonti di minaccia terroristica di matrice islamica con categorie ben precise: «I terroristi *homegrown*, prevalentemente ispirati dalla propaganda jihadista e motivati da odio religioso; i *returnees* che, dopo la sconfitta militare del Daesh, potrebbero cercare di fare rientro in Europa; le organizzazioni terroristiche strutturate dello stato islamico o di Al Qaida o organizzazioni regionali affiliate». È in carcere, secondo il procuratore generale della Cassazione, che le idee islamiste trovano terreno «altamente fertile», dove «i detenuti più sensibili sono molto esposti a nuove esperienze, a stabilire nuovi legami e ad abbracciare nuove confessioni». In questo contesto, come è spesso accaduto, viene utiliz-

zato lo strumento dell'espulsione. Ma qui **Salvi** sottolinea dei limiti nell'organizzazione antiterroristica europea: «Occorrerebbe una strategia complessiva europea, finalizzata alla prevenzione e alla solidarietà tra gli Stati, in modo da adottare congiuntamente modelli di sorveglianza e controllo». E invece dopo l'espulsione il terrorista è libero di tornare ed è difficile da rintracciare. Inoltre, precisa **Salvi**, «è centrale l'attenzione riservata al settore del contrasto al finanziamento del terrorismo attraverso gli strumenti di prevenzione, relativamente alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, meglio conosciuta come quinta direttiva antiriciclaggio». Una questione posta a suo tempo dall'ex ministro dell'Interno **Matteo Salvini**, che aveva introdotto una legge per tassare e controllare il sistema del *Money transfer*, il più gettonato dai terroristi, che il governo giallorosso, però, con un emendamento alla legge di Bilancio ha depennato. Ma anche in Sicilia suona un campanello d'allarme non trascurabile. «Gli sbarchi fantasma provenienti dalla rotta tunisina, sebbene possano apparire frutto dell'autonoma iniziativa di pochi migranti, sono invece, nella gran parte dei casi, episodi riconducibili a un preciso disegno della criminalità organizzata, ra-

dicata in Tunisia ma, stavolta, in stretto contatto con quella italiana». Il presidente della Corte d'appello di Palermo **Matteo Frasca** (che ha competenza sui Tribunali di Palermo, Trapani, Agrigento, Termini Imerese, Marsala e Sciacca) introduce un nuovo tema: i terroristi avrebbero intrecciato i loro interessi con quelli della mafia.

Una relazione che avrà spiazzato il ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**, che escludeva l'arrivo dei terroristi con i barconi. Proprio come avevano fatto a più riprese pezzi grossi del centrosinistra del calibro di **Matteo Renzi** e **Paolo Gentiloni** (ma non solo), sostenendo che quella dei terroristi sbarcati in Italia con i migranti era solo una bufala. Soltanto nel luglio del 2020», ricorda il giudice **Frasca**, in acque territoriali di Lampedusa e Linosa, si sono registrati oltre cento sbarchi di oltre 2.000 cittadini extracomunitari. Altrettanti sbarchi sono avvenuti sulle coste agrigentine, e trapanesi di piccole imbarcazioni con massimo una ventina di migranti a bordo. «Si tratta di fenomeni», sottolinea il giudice **Frasca**, «che, proprio perché molto recenti, meritano un particolare approfondimento. Tuttavia, sin da ora può affermarsi che non solo è possibile ipotizzare la sussistenza, a monte, di un'organizzazione tunisina dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione ma si può anche ritenere che essa abbia iniziato a operare in stretto contatto con i trafficanti libici, così come dimostrano le rotte intraprese e la creazione, in alcune località tunisine, di centri di detenzione che riproducono quelli libici». Con buona pace dei buonisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISCHIO INFILTRAZIONE I terroristi islamici arrivano in Italia mimetizzati tra i migranti [Ansa]



151717